

VareseNews

“Alfredo”, la bici in legno nata a Cittiglio nel nome del grande Binda

Pubblicato: Mercoledì 2 Settembre 2020



/Sono **trascorsi ormai cento anni dall’inizio di una storia sportiva** che da queste parti – a **Cittiglio** e dintorni – non accenna a spegnersi o a sfumare. Intorno al 1920, nei pressi di Nizza, un giovane stuccatore arrivato dalla Valcuvia inizia a farsi un nome nel mondo del **ciclismo della Costa Azzurra**. Sul *Mont Faron* e dintorni arrivano i primi successi per colui che nel giro di poche stagioni **diverrà leggenda, Alfredo Binda**, campionissimo del pedale che un secolo dopo vanta ancora numerosi record di vittorie (i cinque Giri o i tre Mondiali, per esempio) tra le corse più importanti al mondo.

Una **storia**, quella del campione di casa nostra, **che si rinnova di continuo** attraverso società, gare, premi e manifestazioni che ricordano Binda. **L’ultimo omaggio**, in ordine di tempo, è però forse **il più originale**: proprio a Cittiglio sono infatti nate **le biciclette a marchio “Alfredo”**, pezzi unici prodotti a mano che hanno una particolarità rara, sono realizzati con un **telaio in legno**. *(foto: Cesare Chimenti)*

L’idea è venuta a due giovani del posto, **Nicolò Cellina** che si occupa della produzione e **Michele De Benedictis** che è l’esperto di marketing; i due si sono conosciuti in una circostanza che è stata una sorta di “epifania”. Michele ha infatti **acquistato una casa** (a Cittiglio) che era stata **fatta costruire proprio da Binda** sul finire degli anni Trenta; Nicolò e la sua famiglia (che gestisce una falegnameria in paese) si sono occupati di una serie di interventi all’interno dell’abitazione. E tra un lavoro e l’altro, i due giovani hanno confrontato le loro idee gettando così le **basi per la nascita del progetto Alfredo Wooden Bicycles**. Che ora è partito e ha destato una grande curiosità tra gli appassionati del genere.

«Fino a oggi abbiamo **prodotto una decina di pezzi**, anche perché le nostre bici sono interamente realizzate **a mano in falegnameria**, senza utilizzare macchinari a controllo numerico – spiega De Benedictis – Ogni telaio necessita **almeno di una quarantina di ore** di lavorazione, una scelta precisa che vuole essere un omaggio all’artigianalità e che sta piacendo. Ci hanno contattato in tanti, e tramite alcune persone che hanno preso a cuore questa cosa, esporremo le nostre bici a **Courmayeur**, ad **Aspen** in Colorado e a **Dubai**».



Nicolò Cellina e Michele De Benedictis

Il **primo tipo di telaio** ha un nome evocativo: **si chiama N27** e fa riferimento al primo Mondiale vinto da Alfredo Binda, appunto **nel 1927 al Nürburgring** (il secondo si chiamerà **L30**, dove “L” sta per “Liegi”: sarà pronto a breve). I nostri clienti possono decidere di **acquistare solo il telaio** per poi completare la bici come meglio credono, oppure **scegliere la bicicletta completa** che verrà rifinita nel modo desiderato dall’acquirente. Ci sono allestimenti differenti: Gran Turismo, Comfort o Custom».

La **produzione avviene all’interno della Falegnameria Cellina** dove Nicolò iniziò a studiare un telaio simile parecchi anni fa, quando ancora correva nelle categorie giovanili. Tanto da presentarsi a un colloquio di lavoro a Milano a bordo di una bici di legno esclamando: “Questo è il mio curriculum”. Michele non arriva dalla stessa, grande passione per il ciclismo, ma l’incontro con la **figura di Binda lo ha affascinato**, e pian piano i racconti di biciclette gli sono diventate familiari.



La recente storia della *Alfredo Wooden Bicycles* è vissuta anche **su due incontri estremamente piacevoli**: il primo è stato **con la famiglia Binda**, che è stata informata passo dopo passo del progetto e ha espresso a più riprese la propria contentezza (le foto ufficiali che vedete sono state scattate da **Cesare Chimenti**, marito di una delle figlie del campionissimo). **Il secondo con “el Diablo”, Claudio Chiappucci** che ha risposto volentieri all’invito di Nicolò e Michele, ha visionato la bicicletta in legno esposta all’Hotel de Charme di Laveno e ha promesso di tornare per provare i prossimi modelli.

«La vita, sportiva e non, di Alfredo Binda fa parte di chiunque viva dalle nostre parti – conclude De Benedictis – Le nostre bici sono un tributo a lui. E d’altra parte, **se inventi una bici a Cittiglio, puoi solo chiamarla Alfredo**».

[Damiano Franzetti](#)

damiano.franzetti@varesenews.it